

Una zona senza presente

di BRUNO ZEVI

A dieci anni dal sisma che nel 1972 lacerò gravemente il tessuto di Ancona, Ralph Erskine, protagonista del movimento organico europeo, fu chiamato a consulto sulla drammatica situazione del nucleo storico. Seguì uno studio preliminare insieme ai suoi collaboratori Klas Tham e Nina Janson. Poi, all'inizio dell'84, specie per merito degli assessori Giancarlo Mascino e Vittorio Salmoni, ricevette l'incarico di ristrutturare una parte del quartiere di Guasco S. Pietro. Ha svolto questo compito con il suo metodo ormai collaudato di partecipazione comunitaria, attraverso un serrato confronto con la committenza, i professionisti locali e gli abitanti.

Il settore sottoposto alla delicata operazione chirurgica è caratterizzato da successivi dislivelli che dal mare, attraverso piazza Stracca, piazza del Senato e via Birarelli, raggiungono la quota di 71 metri. Occupato da ruderi, lacerti di edifici crollati e fabbriche assai degradate, rappresenta un nodo strategico di rivitalizzazione, connesso al recupero dei vari "strati" storici e a problemi residenziali, turistici, di traffico e comunicazione.

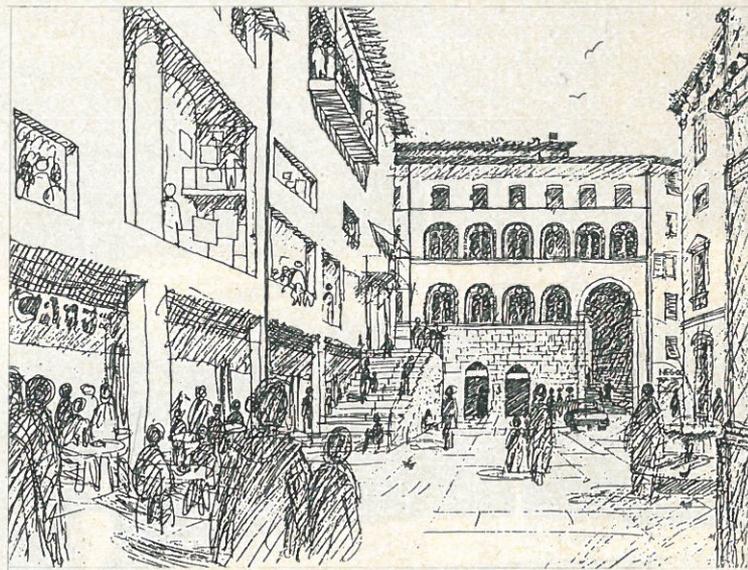
Proprio per la sua complessità, la sfida ha affascinato il celebre autore dell'insediamento Byker a Newcastle-upon-tyne ("Cronache di architettura", nn. 1190, 1301) e della splendida biblioteca universitaria presso Stoccolma ("L'Espresso", 1. novembre 1981). Egli afferma che «l'Ancona di oggi non sfruttata pienamente le potenzialità insite nel suo ricco patrimonio e nella sua bellissima collocazione». I molti e pregevoli monumenti superstiti, dai palazzi alle chiese, risultano ormai separati dal loro originario contesto, disarticolato per la scomparsa di preziosi frammenti. «Inoltre, mentre il fulcro commerciale e direzionale si è spostato verso la vallata, le testimonianze di epoca greca, romana, medievale, rinascimentale e barocca restano legate all'altura che

ha subito un precipitoso declino, segnato dalla costruzione di due prigioni, dai danneggiamenti bellici e, recentemente, dal terremoto. Sicché, quella che avrebbe dovuto essere fonte di orgoglio civico ed espressione dell'anima collettiva è divenuta una plaga depressa, con vasti spazi deserti e una strada a serpentina, congestionata dalla circolazione veicolare, che domina in modo tristissimo uno dei punti più vulnerabili del paesaggio».

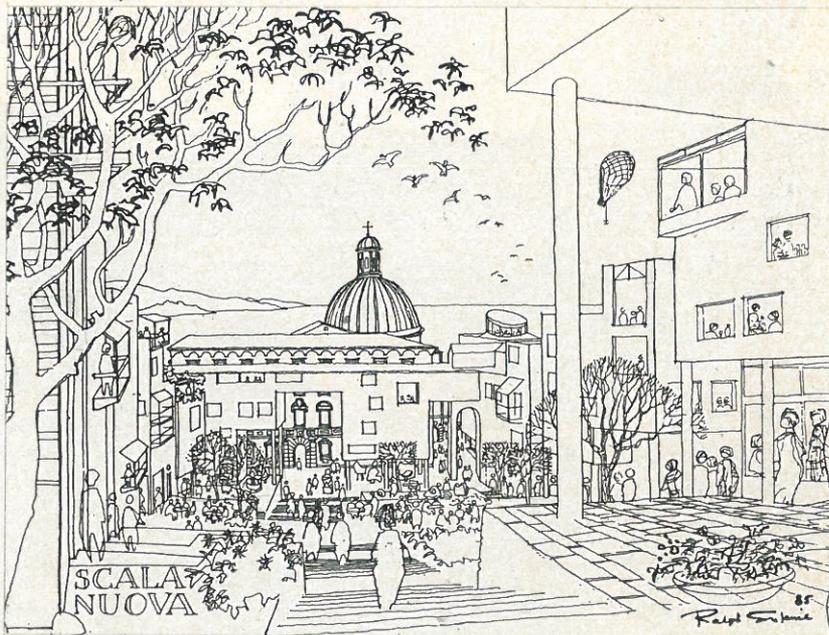
La terapia proposta verte su un "ritorno alla civiltà pedonale", mediante la creazione di tre ampi parcheggi con ascensori di collegamento per il trasporto dei passeggeri: un itinerario diramantesi dal porto fino ai piedi della Cattedrale, con tappe intermedie lungo le pendici.

Nella trama di gradinate e percorsi diagonali s'innesta un brillante e fantasioso elemento verticale, "La scala Nuova", dotata di terrazze, invasi alberati, attrezzature sociali per incontri, soste, ristoro.

I reperti archeologici, in particolare l'anfiteatro, vengono rimessi in luce e protetti. Le funzioni sono calcolatamente "mescolate", per garantire un continuo scambio tra l'ateneo, la casa della cultura, l'auditorium, gli alloggi, le botteghe artigiane e i negozi. Progetto disegnato "a tinte forti", teso a configurare la fisionomia di un moderno "centro adriatico" rispettoso delle sue tradizioni. La "passeggiata" esalta i valori ambientali e dovrebbe implicare il riciclaggio e il risanamento delle aree circostanti. L'obiettivo consiste nel vincere



Due schizzi di Ralph Erskine per la ristrutturazione del quartiere Guasco S. Pietro ad Ancona. Sopra: la sistemazione di piazza del Senato; sotto: alcuni nuovi edifici inseriti nel tessuto preesistente.



l'attuale paralisi, riacquistando una "qualità urbana" che si è andata progressivamente deteriorando. In tale quadro, l'asse da piazza della Repubblica al Duomo forma la spina dorsale di un polo saliente, che introduce una nota di "calore" umano, evitando ibernare scenografie "da museo".

Per Erskine, il Guasco S. Pietro è «una zona senza presente, ma con un passato e un virtuale grande futuro; una zona dove, se fosse ricom-

posta con simpatia, intelligenza e capacità artistica, tutti vorremmo vivere». Com'è suo costume, ha preparato una serie di schizzi chiaramente leggibili e non si stanca di illustrarli in ogni occasione pubblica o privata, cercando sempre di captare lo "spirito" della gente e del luogo. Il suo intervento dimostra che il più spregiudicato linguaggio contemporaneo, quando è antidogmatico, duttile e personalizzato, si sposa perfettamente con l'antico.